

## [Transcript] Il Mondo / La sfida della Wagner al potere di Putin. Le lotte per i diritti delle sex worker.

Dalla redazione di Internazionale io sono Giulia Zoli, io sono Claudio Rossi Marcelli e questo è il mondo il poca spuetidiano di Internazionale. Oggi vi parleremo della rivolta della Milizia Wagner in Russia e di lavoro sessuale e poi di come funziona la memoria e del festival dei due mondi. È l'une di 26 giugno 2023.

Con la controlla degli obietivi di Rostov e l'aerodrome, ciò che si fa, ci abbiamo preso per controllo, per che l'avviatazione strumava, non ha messo i passaggi per noi, ma l'ha messo per l'Ukrainia. L'esercito principale, l'esercito principale, è di lavorare in un regime statico, non c'è nessun problema, nessun officer, nessun torbo.

Non c'è nessun officer, nessun torbo.

Quindi quando vengono a raccogliere che l'Ukrainia Wagner ha messo il lavoro e quindi la fronte si è posizionata, la fronte non si è posizionata.

Lo scontro armato tra il gruppo Wagner e le forze di sicurezza russe alla fine non c'è stato. Ma per 36 ore la rivolta del capo della compagnia militare privata Wagner, i Evgeni Prigozhin e delle sue truppe mercenarie ha fatto pensare a un colpo di Stato che ha potuto far precipitare la Russia nella guerra civile.

Tutto è cominciato la mattina del 23 giugno, quando in una serie di post sui social network Prigozhin ha messo in dubbio le motivazioni usate dalla Russia per invadere l'Ukraine e ha accusato il ministro della difesa, Sergei Shoigu, di aver cominciato la guerra per interessi personali.

Il giorno dopo, nel video messaggio che avete ascoltato, Prigozhin ha annunciato di aver preso il controllo del comando dell'esercito russo nella città meridionale di Rostov-Suldon, vicino al Cofine con l'Ukraine.

Mentre le sue truppe si avviavano verso Nord, in direzione di Mosca, incontrando poca resistenza da parte dell'esercito regolare.

Intanto, in un discorso alla nazione dei toni molto duri trasmesso in TV, il presidente russo Vladimir Putin accusava la Wagner di fratricidio e tradimento, promettendo di punire di volti e di difendere la Russia.

Nella serata di sabato, mentre Mosca si preparava ormai lo scontro armato, è arrivato l'annuncio di un accordo raggiunto grazie alla mediazione del Presidente Bielorusso Alexander Lukashenko.

Prigoshin ha ordinato alle sue truppe, che erano arrivati a 200 km della capitale, di tornare indietro e di lasciare Rostov per evitare spargimenti di sangue russo, ha detto.

In seguito Mosca ha fatto sapere che Prigoshin sarebbe andato in Bielorussia.

Ne parliamo con Andrea Pipino, editor di Europa di Internazionale.

L'accordo negoziato da Prigoshin prevede l'immunità per l'Ukraine e per tutti gli uomini della Wagner che hanno partecipato al tentativo di golpe e prevede una sorta di esilio forzato per Prigoshin stesso in Bielorussia.

Bielorussia è ormai uno stato che è una sorta di appendice della Russia putiniana.

Questo almeno è quello che ha dichiarato il portavoce del cremellino Dimitri Peskov, l'uomo che ha dato la notizia e l'accordo.

Quanto ai miliziani della Wagner, quelli che non hanno direttamente partecipato all'ammutinamento,

## [Transcript] Il Mondo / La sfida della Wagner al potere di Putin. Le lotte per i diritti delle sex worker.

dovrebbero sottoscrivere dei contratti con l'esercito regolare russo, mettendosi di fatto sotto il controllo dello Stato Maggiore di Mosca, che punta quindi a prendere il comando di tutte le milizie volontarie entro l'inizio di luglio. In tutto questo, il diretto protagonista della vicenda, Prigoshin stesso, non ha parlato e non si è visto.

Certo, una delle cose che stupiscono di come per adesso almeno si è conclusa questa vicenda è la leggerezza della pulizione che Putin sembra aver riservato al capo della Wagner.

Fino a ora eravamo abituati a un Putin molto più vendicativo, specialmente verso i nemici,

e in particolare dopo le accuse che Putin stesso aveva lanciato domenica mattina, quando aveva parlato apertamente di tradimento e di pugnalata alle spalle, forse ci si poteva aspettare una sanzione più severa.

Per adesso invece pare che Prigoshin se la sia cavata con l'esilio.

Cosa poi andrà a fare in Bielorussia è un'altra questione che è tutta da vedere, è difficile immaginare che improvvisamente si netta a fare il pensionato.

Una possibilità è che in qualche modo possa mettersi al servizio di Aliex Sandro Lukashenko, l'uomo forte della Bielorussia, al potere interrottamente dal 1994, che anche la persona che a quanto si è detto ha negoziato l'accordo tra i ribelli della Wagner e il Cremlino.

Ora Lukashenko in effetti è poco più che un burattinaio di Putin e la sua repressione delle proteste negli ultimi anni è stata veramente brutale, tuttavia da un po' di tempo cirano anche voci su una sua grave malattia e sulla conseguente fragilità del suo potere personale.

Considerato tutto questo sarà interessante vedere come la presenza di una figura ingombrante, come oggi Prigoshin, influirà sugli equilibri interni della Bielorussia.

Ma chi è gli Evgeni Prigoshin? Come è diventato così potente?

Prigoshin è in qualche modo un esempio di quelle figure sicuramente poco trasparenti, come dire in qualche modo poco raccomandabili, che sono riuscite ad affermarsi nel caos della Russia degli anni 90.

Nel suo caso il successo economico è stato accompagnato però da una grande ambizione anche politica che poi si è tradotta in un ruolo pubblico sempre più rilevante.

Condannato per aggressione in Rapina nel 1981,

Prigoshin è uscito di galera solo nel 1990

e ha subito cominciato la sua carriera imprenditoriale vendendo hot dog a San Pietroburgo.

Poi ha investito i soldi guadagnati che erano parecchi evidentemente in diversi settori e nel 1995 ha aperto un ristorante che è subito diventato uno dei posti più di moda della città.

È qui che ha incontrato Putin, all'ora braccio destro del Sindaco della città Anatoly Sobchak, che nel locale portava tutte le delegazioni e tutti gli ospiti stranieri che venivano in visita in città, da cui per esempio Presidente Bush e Shirak.

Dopo questo ha fondato un'azienda di catering che si è arricchita enormemente grazie a molteplici bandi pubblici.

All'inizio dello scorso decennio poi ha cominciato a occuparsi di mezzi d'informazione e ha messo in piedi le cosiddette fabbrica dei troll,

**[Transcript] Il Mondo / La sfida della Wagner al potere di Putin. Le lotte per i diritti delle sex worker.**

cioè quei luoghi fisici proprio dove lavoravano decine di ragazzi e ragazze con l'obiettivo di seminare la propaganda russa in rete, attività per la quale Prigoshin è stato coinvolto nelle chieste statunitensi sulle interferenze russe nelle elezioni di Trump, alla presidenza americana in 2016.

E' stato più o meno a questo punto che è nata Lavagner, cioè un gruppo di contractor militari specializzati che si chiama così perché prende il nome dal soprannome, il suo primo comandante, Dmitry Woodkin, che era già stato guardato nel corpo di Prigoshin e che aveva a tuttora delle simpatie naziste e sopranatiste bianche abbastanza evidenti, anche testimoniate dai suoi tatuaggi sul collo.

Cosa ha fatto e come agisce spatiale Lavagner e dove oggi?

Nonostante i russi all'attività militare mercenaria sia in peoria vietata, abietata, il gruppo Wagner è in breve tempo diventato il braccio operativo in un certo senso della politichestra di Mosca. Dove c'era l'intervenire in modo rapido, efficace e senza far sfoggio di bandiere russe, quindi in operazioni in un certo senso informali arrivava la Wagner. La prima operazione a cui il gruppo ha preso parte è stata la guerra in Donbass nel 2014, quella cominciata subito dopo la nessione della crimena alla Russia. Poi sono arrivate la guerra in Siria tra il 2015 e il 2016, la guerra civile in Repubblica Sudafricana, il conflitto libico in cui la Wagner ha combattuto al fianco di Haftar, il Mali e infine come ultima l'invasione dell'Ukraine del marzo di 2022. In questi anni, e grazie ai contatti acquisiti soprattutto in Africa, la Wagner ha potuto assicurarsi dei contratti molto ricchi per le strazioni minerali preziosi in materie prime e ha così accumulato un'enorme quantità di denaro che poi speso nelle operazioni successive. I modi operativi della Wagner sono sempre stati piuttosto spricci. Per rendere l'idea si possono vedere online diversi video risolenti alla guerra in Siria ma soprattutto più recenti e girati in Ucraina in cui dei militiziani del gruppo torturano e uccidono la mazza dei prigionieri e dei conviditoni che erano stati ritenuti evidentemente traditori o diseptori. Tutte queste attività sono state svolte fino a un certo punto in una situazione di gran segretezza, consentire a Mosca di poter prendere le distanze nel caso fosse stato necessario fino a che alla fine dello scorso anno, alla fine del 2022 l'immagine del gruppo è cambiata anche ufficialmente perché a novembre la Wagner ha aperto la prima sede a San Pietroburgo e qui ha anche stato un momento di svolta per il suo rovallo pubblico e politico nel conflitto in Ucraina. Veniamo appunto alla guerra in Ucraina, che ruolo ha avuto questa compagnia militare privata nel conflitto? Allora in Ucraina è successo che gli uomini il Prigocin hanno acquistato un ruolo militare e strategico sempre più rilevante, in qualche modo anche per coprire e per nascondere

i fallimenti dell'esercito regolare. Con l'aumento del peso strategico della Wagner, Prigocin è stato consentito addirittura di reclutare uomini nelle carceri russe, tanto che le autorità statunitense hanno calcolato che il gruppo, prima delle ultime vicende, delle questioni degli ultimi giorni, avesse più di 50.000 militiani a disposizione, tra cui dieci mila contractos, quindi veri e propri professionisti, 40.000 ex-carcerati. A gennaio Prigocin si è avvantato di aver conquistato praticamente da solo l'autonomia e la città

## [Transcript] Il Mondo / La sfida della Wagner al potere di Putin. Le lotte per i diritti delle sex worker.

ucraina di Soledar nella regione di Donetsk e più tardi il gruppo è stato invece protagonista della più importante battaglia agli ultimi mesi, quella per il controllo della città di Buckmoot, la cui conquista, c'è da dire, aveva un ruolo più simbolico che è realmente strategico. In questa occasione, Prigocin ha per la prima volta accusato apertamente il ministero della difesa di non aver supportato adeguatamente i suoi uomini, per esempio non inviando munizioni, causando così una carneficina di soldati della Wagner. Secondo Prigocin a Buckmoot ne sono morti addirittura a dieci mila. Ovunque sia negli ultimi mesi il capo della Wagner era ripetutamente puntato il dito contro il ministro della difesa russo Sergei Shoigu e il capo di Stato Maggiore che si chiama Valery Gerassimo, accusando di esplicitamente di incompetenza, di corruzione e di inefficienza. Tuttavia, Prigocin si ha sempre ben guardato da criticare direttamente Putin e in ogni modo, in tutte le situazioni alla fine le cose sono rientrate fino allo scorso venerdì, quel giorno le cose sono cambiate perché Prigocin ha pubblicato un video in cui smontava di fatto tutti gli argomenti usati dalla propaganda russa per giustificare la guerra in Ucraina. In sostanza ha detto che in Donbass non c'è stato nessun genocidio, che le forze ucraine non hanno sparato sui civili ma sulle postazioni russe nel periodo tra il 2014 e il 2022, che nel febbraio del 2022 non era le viste nessun attacco ucraino o dell'anato, che per anni gli oligarchi e gli uomini dell'amministrazione presidenziale russa hanno sfruttato a proprio piacimento le risorse del Donbass e che al fronte la situazione per l'esercito russo era molto peggiore di quanto Mosca volesse ammettere, pochi ore dopo ha annunciato l'ammutinamento dei suoi uomini e la cosiddetta marcia della giustizia verso Mosca.

Ora la crisi sembra conclusa, ma questa sfida così diretta al Kremlin cosa significa per la Russia e per Putin?

Allora sicuramente il monolite che in molti avevano pensato fosse la Russia di Putin, cioè un paese che marcia al ritmo del suo presidente, il quale presidente controlla e governa tutto, in realtà non esiste e forse in realtà non è nemmeno mai esistito. Per certi versi infatti questa crisi rivela la fragilità proprio delle fondamenta del potere di Putin, la scarsa solidità di quella che per anni è stata chiamata alla sua verticale del potere e in qualche modo mette in discussione uno dei cardini di ogni stato sovrano, cioè il monopolio della forza. In questi giorni, a prescindere da quale

li saranno in futuro le ricadute della crisi e con ogni evidenza non è stata una messa in scena da poveretta ma una crisi vera, si è capito che il Kremlin questo monopolio non ce l'ha. E' l'esito della crisi che si appena conclusa a forse qualcosa a che vedere con l'abitudine di Putin non a delegare le responsabilità di potere che sarebbe un'operazione perfettamente

normale nelle democrazie mature, ma proprio a dare in outsourcing dei pezzi di potere, cioè la difesa alla Wagner, la cecenia alzata al poca d'irov e l'economia a un gruppo di oligarchi ristretto e di provata fiducia. Questo sistema ha creato una costellazione di gruppi di interesse, di potere, che sono stati governati e tenuti buoni, non attraverso la legge, ma grazie alla distribuzione di ricchezza e di incarichi, magari mettendo questi gruppi gli unici contro gli altri e in qualche modo costringendoli a mostrare in continuazione il loro asset principale nei confronti del potere, cioè la fedeltà al capo. Questo sistema ha tenuto per anni, anche consentendo a Putin di proiettare verso l'esterno un'immagine di solidità e di

**[Transcript] Il Mondo / La sfida della Wagner al potere di Putin. Le lotte per i diritti delle sex worker.**

gestire il potere in modo sempre più autoritario, ma evidentemente la guerra ha fatto saltare. In qualche modo ne ha evidenziato anche la fragilità intrinseca. Dietro al controllo verticistico, il personale di Putin si è scopricchiato, infatti, un verminario di interessi, di clandi, di gruppi di potere, molto intrigato. Il risultato è che in questi giorni gli uomini di Prigocin hanno tirato giù nell'icottero dell'esercito regolare, uccidendo 12 soldati russi, e per poco non si sono scontrati con l'esercito regolare russo e con i miliziani di cadirov. D'altra parte, senza voler fare paragoni troppo forzati, la storia russe in qualche modo è attraversata da episodi simili, da sempre, dai torbidi del 500 fino alla ribellione degli strelizzi, che erano un corpo di guardia dei litri dozzar alla fine del 600, passando poi per la guerra civile, dopo la rivoluzione, arrivando fino allo scontro del 1993 tra il Presidente Helsing e il Parlamento. Ora è difficile capire che conseguenze avrà la situazione attuale. Secondo alcuni osservatori, Putin diventerà ancora più brutale e più autoritario. Altri sostengono invece che la crisi l'ha reso più debole e più ricattabile. Probabilmente le due cose non si escludono a vicenda. Bisogna solo capire se il Kremlin riuscirà a riportare le forze che sono molte fuori dalla lampa, da sotto il proprio dominio, o se la situazione è destinata a farsi ancora più caotica e più instabile nei prossimi giorni. Per adesso i segnali vanno in entrambi di direzioni ed è difficile coglierli. Che conseguenze avranno invece i fatti di questi giorni per la guerra che si sta combattendo in Ucraina? Al fronte i combattimenti questi giorni sono continuati con la solita intensità. Un esercito ucraino che sabato sera ha dichiarato di aver riconquistato delle porzioni di territorio intorno al Bakhmut, in realtà di assestamenti di pochi metri. Per adesso la leader città di Ucraina è rimasta abbastanza prudente e non ha fatto dichiarazioni su ciò che si aspetta dalla crisi o sulla parte del fronte in cui intende concentrare le sue attività. Molto dipenderà da cosa succederà con i militiani dell'ex Wagner, cioè quando e se saranno integrati nell'esercito russo e in caso dove saranno dislocati. Con ogni probabilità comunque l'instabilità al confine sul fronte potrebbe facilitare la contraffensiva ucraina. In che modo in che misura però è presto per dirlo? Quello che è certo è che in questi giorni la Russia ha continuato a bombardare. Chi è stata colpita di nuovo? Come è successo? Decine di volte, le ultime settimane tra venerdì e domenica e ci sono stati 9 morti tra i civili. Una routine terribile che purtroppo non è stata interrotta neanche dalla crisi e della Wagner e dai fatti più recenti. Grazie Andrea Pipino.

Grazie a voi. La notizia di scienza della settimana raccontata da Elena Boille, vice-direttrice di Internazionale.

Negli anni 80 il caso di un paziente affetto d'amnesia chiamato NN, permise di capire meglio alcuni aspetti del funzionamento della memoria. NN era perfettamente in grado di memorizzare una serie di numeri a caso, oppure fatti, date, nomi e altre informazioni astratte, ma non riusciva a richiamare alla mente nessuna esperienza personale, come una festa di compleanno,

una vacanza o un incontro. Niente.

Come era possibile che la sua cosiddetta memoria semantica fosse intatta mentre quella episodica non funzionava, come potevano essere scollegate.

Sorprendentemente NN aveva anche un altro problema, non riusciva a immaginare il futuro,

## [Transcript] Il Mondo / La sfida della Wagner al potere di Putin. Le lotte per i diritti delle sex worker.

per lui era impossibile fare un'ipotesi su cosa avrebbe potuto fare il giorno dopo.

I suoi sforzi per immaginare un futuro personale sembravano inutili quanto quelli per ricordare il suo passato. Il caso di NN suggerì che potesse esserci una connessione tra memoria e immaginazione a livello cerebrale, che la capacità di pensare a ritroso al passato fosse strettamente legata alla capacità di pensare in prospettiva al futuro.

Dall'ora gli studi sono andati avanti e l'articolo che abbiamo ripreso dalla rivista scientifica Nautilus nell'ultimo numero di internazionale spiega bene perché possiamo dire che ricordare è un processo creativo, un atto dell'immaginazione.

Il lavoro del sexe ha un modo di controbilanciare questa dominazione, di riprendere il poter su questa dominazione perché, in realtà, si imporrà le proprie regole.

È noi che decidono assolutamente di tutto, quindi non abbiamo un patrone, non abbiamo un marito, solo abbiamo noi per aiutare noi. Nella nostra situazione, non abbiamo bisogno di essere avanti dalla prostituzione, solo abbiamo bisogno di avere i due regoli.

Non abbiamo bisogno di essere salvate, non abbiamo bisogno di essere aiutate a uscire dalla prostituzione, vogliamo essere aiutate ad avere dei diritti, dice questa sex worker in un'intervista a un sito francese.

Un anno fa, il 1 giugno 2022, il Belgio diventava il primo paese europeo e il secondo al mondo dopo la Nuova Zelanda nel 2003 a depenalizzare la prostituzione.

È stata la pandemia a dare una svolta al percorso della legge e a convincere il Parlamento belga da approvarla. Durante i mesi di lockdown, infatti, in Belgio come nel resto del mondo, è emersa in modo evidente la fragilità delle persone che offrono servizi sessuali, che in quel periodo sono rimaste senza reddito, come altre categorie di lavoratori e lavoratrici, ma poiché il loro lavoro non è riconosciuto, non hanno potuto usufruire di nessun sussidio.

La battaglia del movimento per la depenalizzazione e il riconoscimento del lavoro sessuale va avanti da decenni, ma si scontra ancora con l'idea che lo scambio di sesso per denaro sia moralmente inaccettabile.

Ne parliamo con Barbara Bonomi-Romagnoli, giornalista e ricercatrice indipendente in studi di genere e femminismi dell'Ateneo GRIPS.

La legge belga ha depenalizzato il lavoro sessuale, che significa che ha revocato tutte quelle misure penali, coordinanze amministrative o civili che ponevano il lavoro sessuale, sia in strada che dentro casa, come il lavoro collettivo, o anche la stessa pubblicità di servizi sessuali che a volte si può incontrare.

In un sistema depenalizzato il lavoro sessuale viene quindi rimosso dall'ambito del diritto penale e viene inserito in un quadro giuridico di tipo commerciale o diritto del lavoro stesso.

E siccome non è ritenuto un crimine, diviene depenalizzato anche quello che passa come favoreggiamento, ossia quando a volte si tratta anche di un semplice aiuto e sostegno alla persona che vuole offrire servizi sessuali a bisogno di un posto dove stare, magari non può pagare l'affitto e io come amica le dico, guarda, vieni qui, ti do la mia stanza.

Con questa legge le lavoratrici del sesso e uso il femminile plurale perché la maggior parte sono donne, hanno in questo modo raggiunto una situazione in cui sono uscite completamente dall'illegalità, che vuol dire anche avere accesso all'assicurazione sanitaria, come

**[Transcript] Il Mondo / La sfida della Wagner al potere di Putin. Le lotte per i diritti delle sex worker.**

nel caso del belgio dove non c'è un sistema sanitario nazionale, al congiato di maternità eventualmente la disoccupazione e per fare un esempio concreto che riporta anche all'Italia se ci fosse stata una depenalizzazione della prostituzione anche da noi durante il Covid delle lavoratrici del sesso avrebbero avuto accesso ai sussidi che sono stati erogati.

Hai parlato finora di lavoro sessuale, ma si stanno spesso usando l'allocuzione inglese e sex work per indicare questa attività, che cos'è il sex work?

Il sex work è letteralmente lavoro sessuale, viene utilizzato in inglese spesso anche da noi perché in inglese ha una connotazione politica, molto chiara nel senso che viene ritenuto un lavoro al pari degli altri, in Italia si fa ancora molto fatica ad accettare che invece il lavoro sessuale possa essere ritenuto a un lavoro come gli altri e spesso soprattutto nell'opinione pubblica si fa molto a confusione tra sex work, prostituzione coatta, prostituzione anche scelta e tratta, sono invece appunto parole diverse che hanno significati differenti, tutte probabilmente soffrono di essere molto stereotipate e hanno sempre comunque un pregiudizio nel momento in cui vengono utilizzate.

La persona che appunto professa il sex work in alcuni paesi ad esempio lo fa anche per le persone che hanno disabilità e quindi in quel caso tanto più viene considerato un lavoro e soprattutto dire sex work significa non sottintendere che tutte le donne che fanno questa professione necessariamente sono sfruttate, stanno in un contesto di prostituzione coatta con qualcuno che magari prende la maggior parte dei soldi che dovrebbero ricevere loro oppure sono vittime di tratta, questo non significa che non ci sia la tratta, assolutamente la tratta c'è, va combattuta, i numeri purtroppo sono molto alti quindi è sicuramente una minoranza quella delle donne che vogliono lavoro sessuale in una maniera sicura e prescelta. Però appunto utilizzare senza consapevolezza questi termini in maniera in qualche modo interscambiabile è sbagliato perché poi fanno ricate su tutte queste forme la stessa e lo stesso pregiudizio per non pensare poi alla cornice generale della nostra cultura patercale che divide le donne tra sante e puttane con tutto quello che ne deriva.

Mi piace citare in questo caso il libro finalmente tradotto anche in italiano di Molly Smith e Juno Mac che sono due attiviste anche prostitute inglesi che hanno scritto questo testo molto bello che si intitola prostitute in rivolta che si apre dicendo che le sex workers sono dappertutto, sono le nostre vicine di casa, le madri dei compagni di scuola dei nostri figli possono stare in fila la cassa dietro di noi quando paghiamo un bollettino postale, possono vendere sesso nella nostra azienda, nel nostro partito, nella sala d'attesa del medico di famiglia ma ci sono anche molti sex worker nei luoghi di detenzione soprattutto le donne migranti che possono stare nei centri di detenzione permanente ma ci sono anche molti sex worker che fanno le battaglie affinché queste donne siano fuori dai centri di detenzione. Nel dibattito pubblico però è anche in una parte del movimento femminista l'idea prevalente è che le prostitute siano sempre vittime, sfruttate o nel migliore dei casi costretti a prostituirsi, c'è molta resistenza a considerare il lavoro sessuale come un lavoro. Sì, credo perché è un tema che divide molto soprattutto perché ha collegato a una tematica molto complessa come quella della sessualità e dei rapporti di potere fra sessi e generi. In primo luogo si fa fatica ad accettare che ci possa essere consapevolezza e autodeterminazione quando si parla di sesso in cambio di soldi e però se io appunto ragiono su questa cosa penso per esempio al lavoro meraviglioso fatto da Paola Tabet, un antropologa italiana

## [Transcript] Il Mondo / La sfida della Wagner al potere di Putin. Le lotte per i diritti delle sex worker.

che ci ha ricordato in tempi non sospetti che c'è uno scambio sesso economico anche nell'istituzione matrimoniale però in quel caso nessuno si scandalizza e nessuno pensa a tutte le donne che in cambio di una stabilità, di una sicurezza materiale magari hanno fatto sesso con i loro mariti anche quando non lo volevano, riflettiamo anche su questo. Un'altra delle critiche che viene mossa per esempio alle sex workers anche da molte donne dei femminismi e loro dicono voi sta dependendo una parte intima come è possibile pensare che sia un lavoro.

Una contro risposta a questa osservazione è che differenza c'è parlando di intimità tra un genitale e il cervello in alcune condizioni di lavoro anche la prestazione intellettuale può diventare qualcosa di poco dignitoso.

E in generale la riflessione che fanno i movimenti delle attiviste per i diritti civili e sociali delle prostitute che sono presenti in tutto il mondo da tantissimi decenni in qualche modo dai anni 70 e poi sono state anche protagoniste del grande movimento degli anni 70 del femminismo mettono in discussione in generale tutto il modello neoliberista e capitalistico e quindi loro dicono attenzione perché anche altri ambiti lavorativi, le lavoratrici e i lavoratori sono sfruttati e malpagati e quindi quanta è degradante il nostro lavoro rispetto al lavorare in fabbrica o fare i rider quando non ci sono i diritti minimi rispetto a quella professione.

Quindi credo che in assoluto la cosa più importante da fare sia ascoltare quello che hanno da dire le protagoniste cioè sentire cosa loro vogliono pensano anche perché sono molto lucide nel dire che proprio perché ha un lavoro come un altro il sex work non va ne demonizzato e ne santificato non è il lavoro più bello del mondo, loro spesso dicono che lo fanno per circostanza e quindi bisogna ascoltare questa loro anche richiesta di attenzione rispetto a una circostanza che può esserci nella vita e che non va giudicata non va stigmatizzata.

Quali sono i benefici della depenalizzazione?

Depenalizzare significa garantire prima di tutto la dignità e la qualità della vita delle persone perché depenalizzando si riesce poco alla volta anche a toglierlo stigma e a far sì che le persone non siano in una condizione di pericolo e di rischio, dicono spesso le sex worker che con la depenalizzazione è più facile combattere anche lo sfruttamento perché quando invece c'è la criminalizzazione è molto difficile per loro andare a denunciare l'eventuale persona che le sfrutta perché persona rischio di arresto, di espulsione nel caso di donne migranti oppure se vanno a denunciare il fatto che un eventuale affittuario l'ericatta facendo le pagare a nero un affitto molto più alto c'è il fatto che se vanno a dirlo in un contesto di criminalizzazione non possono farlo.

Depenalizzare significa permettere alle sex worker di lavorare in sicurezza ma aiuta anche il resto delle altre donne perché sempre Smith e Mack sottolineano come la criminalizzazione della prostituzione alimenta in realtà la violenza nei confronti di tutte le donne perché le sex worker diventano un po' il campo di addestramento per gli uomini brutali e violenti perché sanno che su di loro possono fare tutta una sai di cose in virtù del fatto che queste donne non hanno la capacità di proteggersi o di ottenere giustizia perché spesso i volentieri non sono nemmeno credute, in generale donne non vengono credute quando subiscono violenza molestie, se a denunciarla una prostituta doppiamente non viene creduta.

**[Transcript] Il Mondo / La sfida della Wagner al potere di Putin. Le lotte per i diritti delle sex worker.**

In Italia cosa dice la legge?

In Italia abbiamo una legge che è compiuta quest'anno 65 anni è della legge Merlin, la famosa legge Merlin che nel '58 ha abolito le case chiuse che erano sicuramente qualcosa di molto brutto e che andava assolutamente abolito però una cosa che non sanno molte persone che in realtà la legge Merlin non dice che la prostituzione sia un reato assolutamente no non è un illecito penale né per chi la offre né per chi la richiede ma sono invece soggetti al penale le pratiche di sfruttamento perché appunto a Merlin interessava abolire non tanto la prostituzione quanto lo sfruttamento delle donne e le pratiche di schedatura che all'epoca venivano fatte dai prefetti sulle donne però la legge Merlin lascia appunto questa zona molto ambigua rispetto al favoreggiamento l'induzione e questo di nuovo si torna quello che dicevamo all'inizio se io aiuto una amica offrendo le case oppure se tra sex worker vogliono mettere su una cooperativa fare rete cercare di sostenersi a vicenda non possono farlo proprio in virtù di questo reato di favoreggiamento.

Il 2 giugno in occasione della giornata internazionale del sex work a Bologna si è svolto il primo congresso di sex worker in Italia dopo quasi vent'anni cosa si è detto?

Sì è stato un momento molto importante non solo perché il nazionale che ha richiamato tantissime persone hanno partecipato molti movimenti associazioni tra cui il mit, movimento identità trans, lo storico comitato per i diritti civili delle prostitute di Bordenone con Piacobre, alcuni collettivi come ombre rosse e la rete grips che al gruppo di ricerche italiano su prostituzione il lavoro sessuale.

È stato un momento in cui appunto le sex worker italiane hanno ribadito che è necessario togliere del tutto il reato di favoreggiamento e adescamento e arrivare alla totale dei penalizzazioni come in altri pochi paesi nel mondo e lo chiedono proprio per avere il diritto all'esistenza.

Questo è un aspetto molto importante perché è stato ricordato anche da Porpo Ramarkasciano che è la storica fondatrice del mit quando dice che la prostituzione ad esempio per molte donne e uomini trans a volte è una via di uscita da situazioni difficili quando si hanno problemi per emanciparsi e per autodeterminarsi perché sappiamo che anche nel loro confronto

c'è molta stigma e discriminazione le persone trans a volte quando stanno appunto nella fase anche di transizione che non hanno i documenti come dire in regola rispetto all'identità che mostrano a volte hanno fatica a trovare lavori altri quindi è stato un momento importante per ricordare soprattutto quello che riguarda le donne migranti visto che siamo un paese dove arrivano tantissime donne migranti la rete italiana composta anche da donne migranti ha ricordato anche quanto per esempio da Sporbani e tutta una serie di misure amministrative presa da alcuni sindaci impattano soprattutto sulla parte più vulnerabile della popolazione delle sex worker.

Grazie a Barbara Bonamilo Magnoli.

Grazie a voi.

Daniele Cassandro editor di cultura di internazionale racconta il festival dei due mondi a Spoleto. A Spoleto in provincia di Perugia si è inaugurata venerdì la 66esima edizione del festival dei due mondi la manifestazione internazionale di teatro musica e danza fondata nel 1958 dal compositore Giancarlo Menotti.

Il concerto inaugurale in piazza del Duomo dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale

**[Transcript] Il Mondo / La sfida della Wagner al potere di Putin. Le lotte per i diritti delle sex worker.**

Santa Cecilia diretta da Jaco Bruscia è stato annullato all'ultimo momento per un acquazzone improvviso.

Nel corso del fine settimana in teatro abbiamo visto una nuova produzione di Peleasse Melisande, l'opera più innovativa del compositore francese Claude Debussy con la Budapest Festival Orchestra diretta da Ivan Fischer che cosa davvero poco usuale ha curato anche la regia teatrale.

Abbiamo assistito a una nuova essa in scena di Tzio Vania di Anton Cekoff, del regista di regalano Leonardo Lidi e al teatro romano è andato in scena in ritorno come danzatore del coreografo francese Benjamin Mirbier.

Tre prossimi appuntamenti segnalo di Vida Invention, una conferenza a spettacolo su l'amore di il dramaturgo Franco Uruguayano Sergio Blanco e il concetto in piazza del Duomo della grande cantante folk statunitense Riannon Gintens.

Il festival dei due mondi con il suo ricco cartellone curato da Monique Veo e l'unicità dei suoi spazi si conferma uno degli appuntamenti più stimolanti e originali della stagione.

Spoletto Festival dei due mondi fino al 9 luglio.

Spoletto Festival dei due mondi fino al 9 luglio.